

Verbale della riunione per via telematica del Consiglio Direttivo SdT del 14 luglio 2025.

Presenti: Ottavio Marzocca (Presidente), Alberto Budoni, Gianmarco Cantafio, Margherita Ciervo, Anna Maria Colavitti, Luciano De Bonis, Marco Giovagnoli, Laura Grassini, Anna Marson, Daniela Poli, Maddalena Rossi, Filippo Schilleci, Antonella Tarpino, Alberto Ziparo.

ODG:

1. Comunicazioni
2. Approvazione del verbale della riunione del 18 giugno 2025
3. Approvazione della richiesta di iscrizione di Valeria Bevilacqua
4. Documento su questione energetica e cura dei territori: integrazione e approvazione
5. Ipotesi sul tema del Convegno annuale 2026 della Sdt
6. Varie ed eventuali

Il Presidente Ottavio Marzocca, alle ore 16.00, constatata la presenza di oltre la metà dei consiglieri, inizia la riunione.

1. Comunicazioni

Il Presidente richiama l'attenzione sul fatto che il Governo ha approvato il nuovo Piano Strategico Nazionale per le Aree Interne (PSNAI), sul quale lui stesso – nell'impossibilità di consultarsi tempestivamente con il Direttivo - ha aderito personalmente, come hanno fatto anche altri soci, all'appello particolarmente critico promosso dalla "Officina dei saperi". Rileva comunque che le posizioni della Sdt saranno ben rispecchiate nell'articolo ("La Patria non è più l'Italia tutta") che Antonella Tarpino sta per pubblicare sulla rivista *Doppiozero*; articolo nel quale si evidenzia come questo piano discrimini tra aree interne che hanno una "sostenibilità demografica", a cui destinare finanziamenti, peraltro modesti, e altre aree interne di piccoli comuni che dovranno essere "accompagnati" al loro declino irreversibile verso l'abbandono. Contrastare questa visione delle aree interne è sicuramente un compito che la SdT dovrà svolgere nello sviluppo delle sue attività.

Il Presidente, in merito a quanto approvato nel precedente Consiglio Direttivo, sottolinea che in quell'occasione si è deciso soltanto riguardo alle cariche, agli incarichi e ai gruppi di coordinamento delle strutture operative della SdT e che, per le cariche, ci sono state sostanzialmente delle conferme, salvo il caso della direzione della Rivista.

Per quanto riguarda in particolare l'Osservatorio e la Segreteria tecnica, in entrambi questi casi ci sono stati negli ultimi mesi dei problemi che andrebbero affrontati anche con interventi innovativi.

Per la Segreteria tecnica, rilevato il bisogno di rafforzare questa struttura, già si era pensato da un lato di incaricare Alberto Budoni di coordinarla, cosa che sta già facendo e continuerà a fare, dall'altro di rafforzare la collaborazione con Eni Nurihana, aggiungendo come collaboratore, vista la sua disponibilità, Francesco Vetica, la cui iscrizione come socio è stata approvata nel precedente Consiglio Direttivo, e infine di trovare un ulteriore collaboratore (ancora da individuare).

Nel caso dell'Osservatorio, il Consiglio Direttivo ha incaricato Alberto Ziparo del suo coordinamento e di esplorare la possibilità di arricchire il gruppo di lavoro.

Tutte queste decisioni e le altre prese nel precedente Consiglio Direttivo riguardanti cariche, incarichi e coordinamenti non sono chiuse e rigide, sono proposte approvate ma aperte a una ridefinizione e a un aggiustamento via via che procede il lavoro.

Per quanto riguarda la struttura della Rivista, forse possono essere sorti degli equivoci, però il Presidente chiarisce che aveva informato preventivamente Anna Marson e Luciano De Bonis di voler proporre in Consiglio Direttivo l'incarico di direttrice della Rivista per Anna Marson, anche nel caso lei non avesse potuto essere presente alla riunione.

Tutti gli incaricati, vecchi e nuovi, sono invitati a riunirsi e ad accordarsi con i rispettivi coordinamenti e gruppi di lavoro per delineare la prospettiva futura dei loro settori di attività. In particolare, il gruppo della Rivista è invitato a elaborare e a proporre decisioni in merito al Comitato editoriale, al Comitato scientifico, alla gestione economica della rivista stessa, alle esigenze di collegialità e multidisciplinarietà, anche tenendo conto delle indicazioni che sono emerse nella discussione del precedente Consiglio Direttivo.

Il Presidente ribadisce che le decisioni sono state prese soltanto sugli incarichi e sulla costituzione dei gruppi, ma non sulle prospettive. Su questo tema chiarisce che la parte del verbale del precedente Consiglio Direttivo in cui si dice che il Presidente accoglie la proposta di Daniela Poli, secondo la quale il Presidente e il Vicepresidente dovrebbero procedere a istruire, insieme al gruppo della Rivista, le problematiche della Rivista stessa da riportare in Consiglio Direttivo, va intesa nel senso di quanto il verbale recita successivamente; ossia che la proposta dovrà essere discussa in termini di indicazione generale, insieme alle altre emerse nella riunione precedente, nel Consiglio Direttivo in cui siano presenti Anna Marson e Luciano De Bonis, ovvero nella riunione in corso. È questa, dunque, l'interpretazione da dare senza temere che ci siano ingerenze del Presidente nel lavoro della Rivista.

Il Presidente afferma che queste indicazioni, sempre tenendo conto della specificità dei singoli settori di attività, si possono ritenere utili anche per la SdT Edizioni, per la quale non si è fatto altro che confermare le attuali direzioni, ma si è anche discusso in maniera generale dell'utilità che potrebbe avere l'assunzione della tematica e dell'approccio dell'Ecomemoria nell'ambito delle produzioni della SdT Edizioni, in particolare nella collana di Maddalena Rossi che si è detta d'accordo

Il Presidente aggiunge che non si può considerare un caso da sottoporre a "sorveglianza speciale" nessuno dei settori di attività della SdT. Ciascuno dei componenti del Consiglio può avere interesse a intervenire nei diversi settori, anche se non ne fa parte, a chiedere chiarimenti, a proporre la propria collaborazione, cosa molto differente da un controllo diretto sulle attività del gruppo di lavoro. Inoltre, precisa che insieme alle indicazioni generali di multidisciplinarietà e collegialità, occorre rivolgere attenzione alle prospettive di tipo economico: tutti i settori dovranno dire quali sono le loro esigenze economiche, ma soprattutto dovranno provare a razionalizzare anche la gestione dei costi economici perché non navighiamo nell'oro. Si è appena provveduto al pagamento di alcune prestazioni di Angelo Cirasino per il suo lavoro di Caporedattore della Rivista; ciò ha comportato una drastica decurtazione delle risorse di cui dispone la Società ed è un campanello d'allarme che dovrebbe sollecitare tutti alla massima attenzione sugli aspetti economici.

Ritornando sui singoli settori di attività, il Presidente ricorda che per quanto riguarda i rapporti internazionali è stato indicato come coordinatore Davide Fanfani al quale sarà richiesto di delineare una prospettiva e di proporre auspicabilmente altri collaboratori al settore.

Per il tema dell'Osservatorio, il Presidente ribadisce che è stata approvata una composizione flessibile di un coordinamento composto, almeno per ora, di ben sette persone, una buona parte delle quali è coinvolta per la prima volta in quest'ambito; il che costituisce una differenza rilevante rispetto agli altri settori anche se si tiene conto della diversità di approcci disciplinari, di ricerche o di esperienze sul territorio dei vari componenti del gruppo. Chiarisce inoltre che non deve esserci contrapposizione tra l'osservatorio inteso come repertorio di casi e

l'osservatorio inteso come insieme di laboratori. Queste possibilità devono essere mantenute e coesistere, ma devono anche essere arricchite con altre possibilità che si scopriranno con lo sviluppo delle attività grazie, per esempio, alla ricerca sociologica di Marco Giovagnoli sui territori marchigiani e alla forma particolare di attivismo di Antonella Tarpino sugli Ecomusei del Piemonte e così via. L'Osservatorio deve aprire una fase sperimentale, mettere allo studio le proprie prospettive e vedere che cosa può emergere.

Il Presidente chiede se qualcuno vuole intervenire in merito agli argomenti da lui sollevati.

Filippo Schilleci ringrazia il Presidente per l'introduzione e, non essendo stato presente nel precedente Consiglio Direttivo, afferma che diversamente da quanto si potrebbe pensare in base al relativo verbale non può essere confermato nella carica di responsabile di SdT Edizioni in quanto non lo è mai stato e chiarisce che questa carica e quella di direttore di una collana sono molto diverse. Preferisce mantenere quella della Collana Ricerche e studi territorialisti e non occuparsi della direzione di SdT Edizioni; carica che ha una natura burocratico-amministrativa legata a gestione degli ISBN, depositi, comunicazioni ecc. Accoglie l'invito del Presidente, come direttore della Collana, a discutere con l'altra direttrice Maddalena Rossi di proposte di azioni, costi, trasformazioni, sicuramente con i comitati editoriali, perché il suo Comitato editoriale è vecchio, e alcuni componenti non sono più nemmeno a Palermo, non lavorano più alla collana, quindi è il caso di cambiarlo così come il Comitato scientifico che dovrebbe partecipare di più alla valutazione delle proposte editoriali che arrivano. Aggiunge che per quanto riguarda specificamente l'eventuale pubblicazione nella collana degli atti del Convegno SdT del 2023 curati da Alberto Ziparo, la proposta editoriale non ha bisogno di valutazione editoriale e come è stato fatto per altri volumi degli atti di convegni annuali i singoli contributi potranno andare direttamente in referaggio.

Anna Marson ringrazia della fiducia per averla proposta nel ruolo di direttrice della Rivista. È un incarico che la preoccupa abbastanza anche perché interviene in una fase di transizione, da un regime di funzionamento della rivista a una nuova fase, da una certa retribuzione o un certo ruolo attribuito ad Angelo Cirasino a un altro, ecc. Tutto ciò fa sì che in questo momento la rivista sia in una sorta di limbo anche dal punto di vista della comunicazione, soprattutto finché non sarà completato il lavoro di migrazione dei dati e quindi non sarà pubblicamente presente sulla pagina di UNICApres come SdT e come rivista di Scienze del Territorio. Per gli aspetti formali chiede se serva un passaggio anche nell'Assemblea dei soci per ratificare questa nomina di direttrice oppure se sia sufficiente invece la proposta da parte del Consiglio Direttivo e quindi da quando deve sentirsi investita di questa responsabilità, anche dal punto di vista operativo. A questo riguardo si sofferma sulle questioni dei costi a partire dalla retribuzione di Angelo Cirasino, il cui pagamento, come ha affermato dal Presidente, ha comportato una forte penalizzazione delle risorse in capo alla Società. Le sembra di ricordare che il numero 1-2025, quello in preparazione, fosse a carico però di un PRIN formalmente esterno alla SdT e quindi immagina che la penalizzazione per le casse della SdT ci sarà per il pagamento del numero due, per il quale però non è ancora uscita la call, quindi chiede conferma di questa situazione semplicemente come componente del Consiglio Direttivo.

Alberto Budoni interviene sull'attribuzione a Filippo Schilleci della carica di direttore della SdT Edizioni, affermando che questo equivoco nasce da un'ambiguità legata all'incarico assegnato da Alberto Magnaghi a Filippo Schilleci al momento della formazione della Giunta della SdT, incarico che tuttavia, successivamente, Filippo Schilleci non ha mai esercitato. Se il Presidente è d'accordo si può risolvere il problema con una modifica del testo del verbale restringendo l'incarico alla sola Collana. Sottolinea l'importanza della proposta di Maddalena Rossi di un incontro tra le direzioni delle due collane, per mettere in luce tutti i loro problemi

organizzativi, anche in rapporto a ciò che dovrebbe fare la SdT Edizioni e alla figura che dovrebbe dirigerla. Per quanto riguarda la domanda di Anna Marson se serva un passaggio anche nell'Assemblea dei soci per ratificare la sua nomina a direttrice della Rivista, a suo parere, in riferimento allo Statuto, non c'è bisogno di ricorrere all'Assemblea perché è il Consiglio Direttivo che ha la delega da parte dell'Assemblea a stabilire quali incarichi dare.

Laura Grassini chiede qualche delucidazione sulla questione dell'Osservatorio perché ha letto nel verbale che il coordinamento dell'Osservatorio è affidato ad Alberto Ziparo e poi a una serie di altre persone. In particolare chiede se la struttura dell'Osservatorio e i vari gruppi di lavoro rimangono inalterati.

Il Presidente chiarisce che la composizione del gruppo di lavoro dell'Osservatorio è stata approvata, ma resta aperta e quindi chiede se Laura Grassini intenda parteciparvi.

Laura Grassini specifica che nel 2022-2023 aveva partecipato a numerose riunioni sull'Osservatorio per farne ripartire i vari gruppi tematici e rivedere la composizione dei gruppi di lavoro. Nel convegno che si tenne a Roma nell'autunno del 2023, ogni gruppo di lavoro delle varie sezioni dell'Osservatorio aveva portato, dopo un intenso lavoro con le comunità locali, le buone pratiche che sono state oggetto di riflessione dentro il convegno. Si chiede quindi che fine abbia fatto tutto quel lavoro sui gruppi tematici dentro l'Osservatorio e le persone nuove e vecchie che si sono riattivate. C'era stato un grande fermento, tanto che in relazione agli atti del convegno ci sono state anche rielaborazioni. In particolare lei ha lavorato sull'area che riguarda i piani paesaggistici, gli Osservatori locali del paesaggio, i musei, eccetera e quindi su quelle che erano state le relative pratiche portate all'attenzione del convegno.

Alberto Ziparo risponde che da una parte si vuole dare continuità a tutto questo lavoro svolto, dall'altra parte però c'è stata un'esigenza di rinnovamento soprattutto da parte dei superstiti del coordinamento del vecchio Osservatorio, perché anche quest'ultimo aveva un coordinamento allargato ai responsabili tematici, ma che poi sono spariti di fatto, per cui si è dovuto fare tutto il lavoro con Sergio De La Pierre, coadiuvati nell'ultima fase dalle persone subentrante come collaboratori. Tra questi Gianmarco Cantafio che è diventato componente del Consiglio Direttivo mentre gli altri sono i co-curatori del volume degli Atti del convegno. Poi si è pensato di dare seguito alle indicazioni del convegno di Roma promuovendo laddove possibile dei coordinamenti tra reti di comitati e reti di associazioni presenti o meno al convegno, in cui emergevano gli elementi di territorialismo più significativi, facendo sì che l'osservatorio non fosse più solo informativo-comunicativo, ma diventasse anche fortemente interattivo e di nuovo laboratoriale, come si faceva prima e durante la Rete del Nuovo Municipio. Ovviamente si accolgono con grande entusiasmo le diverse candidature a entrare nell'Osservatorio. Tutti quelli che hanno collaborato finora, come Laura Grassini, e vogliono continuare a farlo, sono benvenuti e addirittura possono proporsi come coordinamento.

Per questo era stato elaborato un documento per la scorsa Assemblea di Bologna ma, d'accordo con il vecchio Consiglio direttivo, si valutò che era troppo articolato per discuterne già in Assemblea. Si è quindi prodotta una sintesi che sarà inviata a tutti gli interessati all'Osservatorio; si farà con loro una riunione e si tenterà di dare una struttura al nuovo Osservatorio-laboratorio.

Ziparo, inoltre, ritiene che occorra una Segreteria tecnica della SdT con almeno due componenti retribuiti, uno per gli affari generali e uno per ristrutturare tutto l'armamentario high-tech della società, necessario anche al funzionamento dell'Osservatorio in tutte e due le sue anime.

Crede, perciò, sia fondamentale una commissione bilancio che non riguardi ovviamente solo l'Osservatorio, ma tutto il funzionamento della società per sapere ogni anno cosa ci serve e come si possono recuperare i finanziamenti necessari.

Luciano De Bonis interviene per dire che, pur essendo ben felice che Anna Marson ricopra la carica di direttrice della rivista al più presto, ha dei dubbi che lo Statuto preveda che il Consiglio Direttivo possa attribuire direttamente gli incarichi a meno che l'ultima Assemblea dei soci non abbia dato mandato al Consiglio Direttivo, in questo caso non ci sarebbero dubbi.

Alberto Budoni conferma che lo Statuto prevede per il Consiglio Direttivo il compito di proporre all'Assemblea la nomina dei responsabili delle strutture operative della SdT, ma nell'ultima Assemblea si è stabilito che il nuovo Consiglio Direttivo avrebbe definito queste nomine e pertanto il Consiglio Direttivo è delegato a farle.

Luciano De Bonis ritiene che questa delega dell'Assemblea risolva ogni dubbio.

Daniela Poli interviene sulla questione del finanziamento di un numero della rivista e afferma che si farà una riunione a breve per capire se ci sono le risorse necessarie e vedere come organizzarsi. Dato che UNICApress non richiede finanziamenti, i fondi PRIN dovrebbero andare direttamente alla Società ma non crede che la cosa sia possibile o che sia possibile pagare SdT edizioni.

Anna Maria Colavitti conferma quanto detto da Daniela Poli riportando ad esempio quanto accaduto con un altro finanziamento PRIN con cui non è stato possibile pagare direttamente un volume. Comunque, ritiene che una soluzione si possa trovare, però bisogna riflettere con molta attenzione e farlo subito perché si andrà in proroga con i progetti PRIN fino a febbraio, ma le spese vanno fatte prima; diversamente, non crede che il suo o altri dipartimenti possano pagare nulla che non sia pensato e attivato preventivamente.

Il Presidente, avviando alla conclusione la discussione su questo punto all'ordine del giorno, chiede ad Alberto Budoni, in qualità di Segretario, verbalizzante come propone di riportare nel verbale in approvazione la precisazione di Filippo Schilleci sulla carica di direttore della SdT Edizioni.

Alberto Budoni propone di modificare la bozza di verbale, di cui si parlerà nel secondo punto dell'OdG, con una correzione che elimini l'attribuzione della carica di direttore della SdT Edizioni a Filippo Schilleci.

Il Presidente si dice d'accordo e il Consiglio approva all'unanimità.

Il Presidente ritiene opportuno chiarire che, nel caso della Rivista, poiché sono in cantiere la pubblicazione di numeri relativi alla vecchia gestione, finché questa parte della vita della Rivista non è esaurita, la nuova direttrice di fatto non è operativa perché le decisioni sui numeri in uscita sono state già prese ed è dal 2026 che entra in vigore la nuova gestione. Più in generale, tutti i gruppi di lavoro utilizzeranno questa fase finale del 2025 per precisare le esigenze che stanno emergendo e per programmare un'attività che inevitabilmente inizierà di fatto nel 2026.

Il Presidente, riguardo alla questione dei pagamenti, precisa che ha autorizzato quello richiesto da Angelo Cirasino sulla base di una sua lettera formale in cui dichiarava di aver avuto l'avallo della struttura direttiva della Rivista.

Capire se le questioni economiche della Rivista potranno essere affrontate attraverso finanziamenti PRIN diretti o indiretti, è una cosa di cui si occuperanno coloro che lavorano con questi fondi e i responsabili della Rivista. Poi, visto l'interesse e l'attenzione negli interventi di alcuni componenti del Consiglio Direttivo, chiede se si debba raccogliere più o meno implicitamente una disponibilità di Laura Grassini da un lato e di Anna Maria Colavitti dall'altro a collaborare attivamente alla soluzione rispettivamente dei problemi dell'Osservatorio e della Rivista e quindi segnala questa disponibilità alle strutture operative che finora sono state definite.

Laura Grassini precisa che il suo intervento non riguardava solo una sua disponibilità che ovviamente può dare visto il lavoro svolto molto intensamente nel 2022-23, ma anche segnalare che ci sono tante persone che si erano attivate in quell'occasione ed è possibile recuperarle, come ad esempio il gruppo sulla produzione energetica locale con Monica Bolognesi.

Il Presidente, raccogliendo l'indicazione di Laura Grassini, afferma che in realtà questa valorizzazione di alcune delle figure che lei ha citato, potrebbe trovare un'occasione utile nella presa di posizione sulla questione energetica non come fatto occasionale, ma come primo passo verso una riflessione di lunga durata che dovrebbe sfociare nel convegno. È chiaro che il convegno è uno degli ambiti più adatti alla valorizzazione delle esperienze che sono già maturate sulla questione energetica, come pure sulla relazione tra territorio e questione energetica. Fermo restando che l'Osservatorio, con la nuova struttura in fase di definizione, dovrebbe provare a riattivare tutte le persone a cui si riferisce Laura Grassini, se sono ancora disponibili.

Anna Maria Colavitti conferma quanto detto da Laura Grassini perché le è capitato di assistere direttamente all'impegno di altre persone, come ad esempio Annalisa Giampino e Sergio Serra, che hanno collaborato direttamente con De La Pierre in tantissime riunioni preparatorie dell'evento di Roma.

Aggiunge che, per quanto riguarda la Rivista, il servizio di UNICApress è totalmente gratuito e immagina che sia chiusa la contrattazione con il direttore responsabile, il collega Antonio Corda, professore di storia romana di Cagliari.

Alberto Ziparo chiede conferma che il servizio è gratuito se è tutto online, se c'è invece la richiesta di un certo numero di cartacei, si dovranno trovare le risorse.

Anna Maria Colavitti ritiene che sia così.

Il presidente invita Annamaria Colavitti e Alberto Ziparo a chiarirsi bene, in altra sede, su questa questione, visto che la cosa interessa non solo la Rivista ma tutta la produzione editoriale della SdT.

2. Approvazione del verbale della riunione del 18 giugno 2025

Il Presidente, esprime l'auspicio che, per procedere all'approvazione del verbale della riunione precedente del Consiglio Direttivo, serva semplicemente fare la precisazione che proponeva Alberto Budoni riguardo alla direzione di SdT Edizioni.

Daniela Poli chiede che nel verbale la sua richiesta di avere Davide Fanfani all'interno del Consiglio Direttivo sia presente una volta sola.

Il Presidente pone in approvazione il verbale con le due modifiche sopra proposte. Il Consiglio Direttivo approva all'unanimità.

3. Approvazione della richiesta di iscrizione di Valeria Bevilacqua

Il Presidente dice che, probabilmente, molti dei presenti conoscono Valeria Bevilacqua che si è presentata nella sua mail inviata alla Segreteria come ex allieva di Alberto Magnaghi al Politecnico di Milano, laureata in architettura, indirizzo scienze del territorio, con la professoressa Sandra Bonfiglioli, nota a molti componenti del Consiglio Direttivo e a suo parere una delle figure più brillanti dei Quaderni del territorio. Valeria Bevilacqua ha frequentato il corso Agenti per lo sviluppo del territorio, direttore Aldo Bonomi, ed è stata tra i fondatori di AASTER, dal 1989 è presidente di Arché s.c. (Società cooperativa sviluppo beni culturali), è docente di disegno e storia dell'arte, a breve in quiescenza.

Il Presidente pone in votazione la richiesta di iscrizione di Valeria Bevilacqua. Il Consiglio Direttivo approva all'unanimità.

Alberto Ziparo per rendere più semplici le procedure di iscrizione dei nuovi soci propone di delegare la verifica dei requisiti alla Segreteria tecnica e ratificare la decisione in Consiglio Direttivo.

Daniela Poli è d'accordo con Alberto Ziparo che ci sia un vaglio da parte del Consiglio Direttivo, ma la verifica dei requisiti potrebbe essere fatta direttamente da Presidente e Vicepresidente.

Il Presidente pone in votazione la nuova procedura per le iscrizioni dei nuovi soci che, mantenendo le indicazioni presenti nella voce "Come associarsi" della Home page sul sito della società, prevede la verifica dei requisiti e la decisione direttamente da parte del Presidente e del Vicepresidente e infine la ratifica da parte del Consiglio Direttivo. Il Consiglio Direttivo approva all'unanimità.

Il Presidente, sull'eventualità di adesione alla SdT di organizzazioni, associazioni, enti istituzionali, esprime il suo orientamento in relazione a quanto emerso nella scorsa riunione del Consiglio Direttivo. L'adesione di soggetti organizzati, istituzionali, politici, enti o istituzioni di ricerca deve essere inquadrata non tanto in termini di adesione vera e propria, ma piuttosto nei termini di un rapporto paritario di collaborazione. Quindi sono da escludere dall'iscrizione soggetti collettivi, istituzionali, politico-culturali e così via di respiro nazionale, ma soprattutto tali da porsi sullo stesso livello logico, nel senso della teoria dei tipi logici di Russell, per cui se due soggetti agiscono secondo le stesse finalità generali, l'uno non può far parte dell'altro, perché in quel caso uno dei due diventerà la cornice dell'altro. Ciò non toglie che si possano instaurare rapporti di collaborazione occasionali.

Per esempio nel caso di un'organizzazione che chiede alla SdT di collaborare, magari mettendo a disposizione qualche nostro esponente capace di intervenire in una conferenza, in un seminario, la SdT può risultare ufficialmente come collaboratrice dell'iniziativa concedendo il logo. Per queste occasioni di collaborazione si può lasciare al Presidente e alla Segreteria

tecnica la competenza di decidere come è accaduto con il gruppo “Giovane Grido” di Lucca, per cui il logo è stato concesso in termini di collaborazione e non di patrocinio e concretamente la collaborazione è avvenuta con la partecipazione ad una loro iniziativa con l'intervento di Maddalena Rossi. Invece, per una collaborazione più articolata, più duratura che impegni attivamente l'intera Società o uno dei suoi settori operativi, ai quali l'organizzazione o l'ente interessato rivolgono una specifica richiesta formale, sarà necessaria almeno una rapida consultazione come Consiglio Direttivo, previa apposita istruzione della richiesta da parte di uno o più settori di attività interessati, come è accaduto nel caso dell'organismo di ricerca della Corsica con il quale è in piedi un rapporto e c'è una richiesta di ulteriore collaborazione.

Inoltre, il settore di competenza esplora la possibilità di ricevere un sostegno di tipo economico alla vita della SdT anche se non è necessariamente richiesto sempre e comunque.

Altro ancora il caso di richieste di adesione o proposte di adesione da parte di realtà associative locali che operino su specifici problemi e su particolari territori nella promozione di pratiche e di iniziative di interesse ecoterritorialista. In questo caso la richiesta di adesione potrebbe essere presa in considerazione e, se si accetta, si inviterà l'associazione a far aderire un proprio socio in propria rappresentanza che avrà diritto di voto di decisione pari a quello di tutti gli altri singoli soci. Ovviamente andrà deciso quali sono le possibilità di sostegno anche di tipo economico che queste associazioni possono offrire. Un riferimento potrebbe essere la quota del socio collaboratore o del socio sostenitore.

Il Presidente ritiene che non si debba necessariamente arrivare ad una decisione completa nel presente Consiglio, ma occorre almeno ratificare l'orientamento maturato già l'altra volta di accogliere l'idea di collaborazione da parte dell'ente di ricerca della Corsica

Daniela Poli afferma che sarebbe utile arrivare a una decisione, anche perché si dovranno rivedere le indicazioni su come associarsi contenute sul sito e aggiungere, per esempio, che sono previste collaborazioni. Tuttavia non è opportuno dare indicazioni sul costo della collaborazione lasciandola gratuita e poi eventualmente sollecitare qualcuno appartenente a un'associazione a iscriversi individualmente. Per esempio i ricercatori della Corsica, della FRES, Fédération de Recherche Environnement & Société la FRES, sono molto contenti di poter dire che lavorano con la SdT, cioè hanno trovato nella Società un punto di riferimento. Hanno chiesto a lei e a Maddalena Rossi di descrivere la metodologia da seguire, la metodologia territorialista, bioregionalista, per capire quali sono le azioni che possono fare e poi verificare il lavoro che stanno facendo. Sarebbe molto utile formalizzare questa collaborazione con un documento che, parallelamente agli accordi di collaborazione con l'università, potrebbe stabilire un accordo con la SdT della durata di tre anni, rinnovabile. La sua proposta è di costruire questo accordo, portarlo alla valutazione del Consiglio Direttivo e non chiedere un finanziamento, nonostante fossero già d'accordo a contribuire con 500 euro, ma eventualmente di iscriversi individualmente. Quindi si impegna insieme a Maddalena Rossi ad abbozzare il documento per formalizzare la collaborazione che non sarà onerosa e a portarlo all'attenzione del Consiglio Direttivo.

Il Presidente è d'accordo con le proposte di Daniela Poli e ipotizza che il documento che sarà preparato dalla struttura operativa incaricata della formazione, possa rappresentare uno schema che anche altre strutture operative della SdT potrebbero assumere eventualmente come riferimento per instaurare collaborazioni con altre realtà. Fermo restando che questa possibilità dovrà essere comunque verificata dal Consiglio Direttivo.

Alberto Ziparo è d'accordo sull'idea che, laddove sia ritenuta possibile l'adesione delle associazioni, questa debba tradursi di fatto nell'adesione alla SdT di loro singoli soci; è d'accordo inoltre sulla necessità di specificare precisamente i termini degli accordi di

collaborazione. Tuttavia sottolinea che, se si prescinde totalmente da contribuzioni degli enti territoriali, sarà difficile far quadrare il bilancio come a suo tempo si riusciva a fare con la Rete del Nuovo Municipio. Quindi non esclude che gli accordi di collaborazione possano essere onerosi, senza che ciò costituisca un obbligo. In particolare, se è richiesto un rapporto continuativo, senza che questo assuma i contorni di una consulenza professionale, si deve prevedere una sorta di premialità per la società. Se l'attività diventa un impegno professionale, la questione andrà affrontata aprendo il discorso della sezione progetti.

Maddalena Rossi si pone lo stesso dubbio di Alberto Ziparo, perché la collaborazione con la Corsica era andata in questa direzione, nel senso che loro vedevano nell'iscrizione alla Società il modo di dare un contributo alla SdT rispetto alla richiesta di accompagnarli con un lavoro volontario in un percorso che durerà nel tempo di costruzione di uno strumento di governance intorno al fiume. Quindi escludere il vile denaro nella forma di una donazione, come se non ci riguardasse, non le sembra opportuno.

Il Presidente precisa che non ha mai detto che non ci può essere una donazione anche in caso di sola collaborazione e non necessariamente di adesione. Occorre quindi trovare le formule giuste per poter ottenere questi contributi economici. D'altra parte, chiede ad Alberto Ziparo di precisare che cosa vuole intendere facendo riferimento alla Rete del Nuovo Municipio, se questa per lui è un modello da seguire, posto che molti non conoscono questa esperienza.

Alberto Ziparo chiarisce che per lui la Rete del Nuovo Municipio non è un modello, ma è un riferimento a titolo esemplificativo, perché al tempo si aveva un budget e un bilancio e si sapeva quanto si poteva attingere, almeno come ordine di grandezza.

Luciano De Bonis non nega il bisogno finanziario e tanto meno la necessità del vile denaro per la SdT, ma ci sono dei vincoli statutari. Se si associano delle associazioni non vede nessun problema nel fatto che debbano pagare qualcosa. Per quanto riguarda gli altri soggetti che non si possono associare, è d'accordo su tutte le proposte fatte dal Presidente sulle collaborazioni e ribadisce che non è possibile statutariamente far diventare socio un comune o un'azienda.

Il Presidente conclude la discussione affermando che per ora si continuerà a lavorare su ciò che è maturato riguardo a casi come quelli della Corsica e delle piccole realtà locali che operano nella promozione delle pratiche. Quando ci troveremo di fronte ad altre eventualità, si vedrà se è il caso di attivare collaborazioni, ma per finalità precise, rispetto a prospettive precise, e restando nell'ambito degli scopi statutari della SdT. Per il momento – aggiunge –, al centro delle collaborazioni c'è la formazione ecoterritorialista che non può suscitare dubbi di coerenza con le finalità della SdT; mentre, facendo un esempio estremo, la progettazione del piano paesaggistico della Regione Sicilia non può riguardare la Società in quanto tale. Però si deve tenere conto che c'è un ampio spettro di possibilità, alcune delle quali si possono accogliere, altre si dovranno escludere.

4. Documento su questione energetica e cura dei territori: integrazione e approvazione

Il Presidente comunica che ci sono state due richieste di integrazione del Documento su questione energetica e cura dei territori, una di Alberto Ziparo e l'altra di Daniela Poli.

Ritiene più che appropriata la richiesta di Alberto Ziparo di precisare che per affrontare la questione delle installazioni dei grandi impianti eolici, fotovoltaici eccetera, si debbano considerare le “regole statutarie” dei territori. Però in questo tipo di documento una indicazione

simile potrebbe non essere intesa correttamente o non essere capita perché rientra in un apparato concettuale piuttosto preciso che ci riguarda soprattutto come portatori di saperi esperti. In questo documento, certo, ci proponiamo come portatori di saperi esperti, ma comunque aperti all'ampiezza delle possibilità di comprensione di ciò che diciamo. Insomma, non possiamo dare per scontato che il "gergo" o l'apparato concettuale dei territorialisti sia noto a tutti.

Comunque, se abbiamo un'idea di come risolvere eventualmente con una piccolissima integrazione il problema che pone Alberto Ziparo, possiamo accoglierla rapidamente, oppure si può anche procedere senza apportare modifiche, rinviando la precisazione ai momenti successivi di confronto e di riflessione che si stanno già prevedendo.

Per quanto riguarda la richiesta di Daniela Poli di sostituire nel titolo del documento il termine "imbroglio", ritiene che sia opportuno mantenerlo perché affermare che il termine non fa parte del linguaggio di una società scientifica si lega a un'idea astratta della scienza che potrebbe giocare a nostro svantaggio. Come diceva Max Weber, esistono due forme di razionalità, la razionalità formale e la razionalità materiale. La razionalità formale è quella che applica il capitalismo nel momento in cui assume il calcolo, l'organizzazione, la creazione di grandi società per azioni e così via come forme di razionalità formale, ossia di razionalizzazione, rispettata la quale tutto procede nel migliore dei modi per l'ottenimento del profitto, finalità che il capitalismo persegue sistematicamente. Diverso è quando si scopre che esiste anche una razionalità materiale che è una razionalità impura in cui intervengono le valutazioni, i valori, le tradizioni, le esperienze concrete. Quest'ultima razionalità "autorizza" ad andare oltre la razionalità formale, a metterla in discussione e a dire che c'è qualcosa che non quadra perché il capitalismo produce povertà, produce inquinamento. Si giunge così a proporre una critica anche frontale di ciò che genera queste conseguenze. Ad ogni modo il termine si può anche eliminare dal titolo, ma si dovrà rimediare alla sua eliminazione sostituendolo con un altro termine adeguato.

Alberto Ziparo specifica che la frase sulle regole statutarie che chiede di inserire è un chiarimento della posizione della SdT utile all'interno di contesti come quello del TESS, coordinamento nazionale che discute di transizione ecologica ed energia. In questi contesti alcuni ritengono incoerente il fatto che la SdT critica gli aerogeneratori e gli impianti fotovoltaici e, al tempo stesso, sostiene le comunità energetiche come se – secondo loro - queste potessero fare di tutto senza problemi. Secondo Ziparo, è proprio il concetto di "regole statutarie" che consente di rispondere a questa critica.

Il Presidente è d'accordo con Alberto Ziparo sulla rilevanza di questo argomento delle regole statutarie, tuttavia – secondo lui - occorre adottare un linguaggio comprensibile che ad esempio non consente di citare il tema del non rispetto della pianificazione paesaggistica perché pur essendo un argomento di grande importanza necessita di specifiche competenze tecniche. Il documento, in ogni caso, non è un documento di tipo congressuale, ma è una prima base che per ora si limita ad essere una denuncia del re nudo, del fatto che siamo presi in giro da una transizione energetica che già era ambigua ed equivoca all'inizio e che ora è addirittura un "imbroglio perché se la stanno pure rimangiando mentre rilanciano il nucleare e le fossili che ormai hanno libero campo. Quindi, il termine "imbroglio" va mantenuto oppure sostituito con un altro termine che però non sia semplicemente quello della contraddizione perché non è una contraddizione, ormai c'è una buona dose di malafede.

Margherita Ciervo condivide pienamente questa impostazione e anche la scelta terminologica che è stata fatta. Al più si può pensare ad un sinonimo di imbroglio, ad esempio inganno, però non si allontanerebbe per nulla dal significato del termine. Bisogna prendere una posizione che

parte proprio dalla scelta delle parole che utilizziamo per esprimere la nostra visione, i nostri concetti.

Anna Marson afferma, in relazione alla sua esperienza amministrativa, che il termine inganno forse evita il rischio di “imbroglio” di avere una denuncia per esempio da parte dell'associazione che rappresenta i produttori di fotovoltaico che hanno un consorzio potente.

Prosegue un'ampia discussione e al termine si decide all'unanimità di utilizzare il termine imbroglio mettendolo tra virgolette per evitare ogni rischio di denuncia e inserendo una nota a piè di pagina che espliciti il riferimento a Dario Paccino e al suo importante libro “L'imbroglio ecologico. L'ideologia della natura”.

Il Presidente, per completare la discussione sul documento, pone il problema se sia opportuno chiedere subito ad altre organizzazioni la sottoscrizione. All'unanimità si decide di pubblicare subito il documento senza adesioni che si potranno aggiungere successivamente.

5. Ipotesi sul tema del Convegno annuale 2026 della SdT

Il Presidente ritiene necessario formare il gruppo di lavoro sul Convegno annuale, un gruppo che si trasformerà progressivamente in un comitato organizzatore e si occuperà anche della individuazione di un comitato scientifico di cui il comitato organizzatore potrà essere parte.

Apra la discussione per individuare le persone che per competenza e interesse sui temi legati alle problematiche energetiche e paesaggistiche ne possano fare parte. Dopo ampia discussione in cui si individuano tra gli altri come possibili componenti Angela Barbanente, Lidia De Candia e in particolare per il Comitato scientifico Giovanni Carrosio e Sam Vipari, si definisce il gruppo di lavoro così composto: Monica Bolognesi, Margherita Ciervo, Luciano De Bonis, Laura Grassini, Anna Marson, Ottavio Marzocca. Coordinatrici del Gruppo di lavoro Margherita Ciervo e Laura Grassini. Il Consiglio Direttivo approva all'unanimità.

Il Presidente, dopo aver coordinato la discussione su tempi, sede e titolo del convegno, ne delinea in sintesi le conclusioni:

- la sede dovrà essere stabilita successivamente in relazione alle valutazioni del gruppo di lavoro;
- la data sarà flessibile cercando di non allungare troppo i tempi; essa, comunque, non deve coincidere necessariamente con l'assemblea annuale dei soci, che si svolge per lo più entro la fine di marzo;
- l'intitolazione del convegno, pur considerando la possibilità di fare altre scelte terminologiche, deve collegarsi al titolo del Documento, in particolare al rapporto fra Conversione ecologica e cura dei territori.

Il Consiglio Direttivo approva all'unanimità.

Il Presidente propone di discutere su impegni e aspetti organizzativi del prossimo Consiglio Direttivo.

Alberto Ziparo richiede di mettere all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Direttivo l'istituzione di una commissione bilancio e la definizione delle modalità per stabilire un rapporto non gratuito con gli enti territoriali che ci chiedono un impegno più che continuativo. Propone inoltre che si formi un gruppo di lavoro su programmi e progetti europei e ritiene che

Gianmarco Cantafio e Maddalena Rossi potrebbero farne parte in quanto si sono occupati di questi aspetti.

Il Presidente propone che nel prossimo Consiglio Direttivo, oltre a formare la Commissione Bilancio e a discutere dei suoi temi, si dovrà parlare dei risultati dei Gruppi di lavoro, a partire da quello relativo al Convegno annuale. Per consentire ai Gruppi di portare proposte concrete ritiene che sia opportuno stabilire una data tra la metà e la fine di ottobre e invita coordinatrici e coordinatori dei Gruppi di lavoro a inviare notizie in merito allo stato del loro lavoro in modo tale che si possa stabilire un ordine del giorno mirato. Per quanto riguarda il giorno di convocazione, raccogliendo la proposta di Daniela Poli, indica il sabato mattina come quello più idoneo per evitare sovrapposizioni con gli impegni didattici dei componenti del Consiglio Direttivo. Dunque le date possibili saranno il 18 o il 25 di ottobre.

Il Consiglio Direttivo approva all'unanimità.

Il Presidente infine, invita i componenti del Consiglio Direttivo che non abbiano ancora provveduto, al versamento della loro quota e a comunicare l'avvenuto versamento alla Segreteria tecnica, tenendo conto che sono chiamati a contribuire in qualità almeno di collaboratori e di ricordare che coloro che contribuiscono ai gruppi di lavoro, anche se non fanno parte del Consiglio Direttivo, hanno un obbligo dello stesso tipo.

6. Varie ed eventuali

Non ci sono varie ed eventuali.

Il Presidente, alle ore 19.00 conclude la riunione.

Il Presidente
Ottavio Marzocca

Il Segretario Verbalizzante
Alberto Budoni